



Comunità in cammino



Se ci amiamo gli uni gli altri,
Dio rimane in noi
e l'amore di lui è perfetto in noi.
(1 Gv 4,12)

XXVII Domenica del T.O.
3.10.2021

Anno 5
N. 2



Passiamo all'altra riva Marco 4,35

Domenica 3 ottobre

Inizio Anno Pastorale

Lo Spirito Santo, mentre affida alla Chiesa-Comunione i diversi ministeri, l'arricchisce di altri particolari doni e impulsi, chiamati *carismi*. Possono assumere le forme più diverse, sia come espressione dell'assoluta libertà dello Spirito che li elargisce, sia come risposta alle esigenze molteplici della storia della Chiesa.

La descrizione e la classificazione che di questi doni fanno i testi del Nuovo Testamento sono un segno della loro grande varietà: «E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli, a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue» (1 Cor 12, 7-10; cf. 1 Cor 12, 4-6. 28-31; Rom 12, 6-8; 1 Pt 4, 10-11).

Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che hanno, direttamente o indirettamente, un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo.

I carismi vanno accolti con *gratitudine*: da parte di chi li riceve, ma anche da parte di tutti nella Chiesa.

dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici*

SETTIMANALE DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE



Commento al Vangelo

È lecito a un marito ripudiare la moglie? È risaputo, tutta la tradizione religiosa, avallata dalla Parola di Dio, lo legittimava: sì, è lecito. Ma Gesù prende le distanze: *che cosa vi ha ordinato Mosè?* Da ebreo, avrebbe dovuto dire: che cosa “ci” ha ordinato Mosè, invece marca la sua differenza. *Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio.* Gesù prende le distanze anche da Mosè: *per la durezza del vostro cuore egli scrisse questa norma.* Affermazione enorme: la legge che noi diciamo divina non sempre, non tutta riflette la volontà di Dio, talvolta è il riflesso del nostro cuore duro.

In principio non era così. A Gesù non interessa spostare avanti o indietro i paletti della morale, disciplinare la vita, ma ispirarla, accenderla, rinnovarla: il Vangelo non è una morale, ma una sconvolgente liberazione (G. Vannucci). Ci prende per mano e ci accompagna nei territori di Dio, dentro il suo sogno iniziale, sorgivo, originario; ci insegna a guardare non dal punto di vista della fine dell'amore, ma del suo inizio: *per questo l'uomo lascerà il padre e la madre, si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola.* Il sogno di Dio è i due che si cercano, i due che si trovano, i due che si amano e che diventano uno.



L'uomo non separi quello che Dio ha congiunto. Fin dal principio Dio congiunge le vite! Questo è il suo nome: “Dio congiunge”, come una profezia di comunione e di legame. Fa incontrare le vite, le unisce, collante degli atomi e del cosmo. Invece il nome del suo nemico, nemico dell'amore e della vita, è esattamente l'opposto: il diavolo, cioè Colui-che-separa.

Il problema è portato alla radice: non più ripudio o no, ma tener vivo il respiro dell'origine, impegnarsi con tutte le forze ad alimentare il sogno di Dio: proteggere e custodire gesti, pensieri, parole che hanno a loro volta la gioiosa forza di proteggere l'amore e congiungere le vite. Perché l'amore è fragile, e affamato di cure. Vero peccato non è trasgredire una norma, ma il sogno di Dio. E questo accade a monte, è una lunga tela sottile che si tesse lentamente con quei comportamenti duri o indifferenti che spengono l'amore: infedeltà, mancanza di rispetto, offesa alla dignità, essere l'uno sull'altro causa di mortificazione quotidiana, anziché di vita.

Gesù getta le basi per la nostra libertà: il mio comportamento non è chiamato ad adeguarsi ad una legge esterna all'uomo, ma a quella norma interna che riaccende il volto, protegge il sorriso e il sogno di Dio. Allora se non ti impegni a coltivarlo, se non ricuci gli strappi, se il tuo amore negli anni si è fatto duro e aggressivo invece che dolce e umile, tu stai ripudiando il sogno di Dio, sei già adultero nel cuore.

Padre Ermes Ronchi



Anche nella nostra Diocesi di Venezia si è celebrata la **Festa del Creato**, solitamente a Quarto d'Altino, quest'anno qui a Marghera e precisamente a S. Pio X, sabato 25 settembre 2021.

Il tema **“LA CITTA CHE SPERIAMO lavoro-ambiente-futuro. Tutto è connesso”** è stato trattato alla presenza del Patriarca Francesco Moraglia, del Pastore della Chiesa Valdese Fabio Traversi e di un'ottantina di persone.

Un giovane volontario, una responsabile della Caritas vicariale di Marghera, un pediatra, un urbanista, un apicoltore, un lavoratore con brevi interventi hanno dato voce al grido dei poveri e della terra locale. Successivamente due esperti politici, il senatore Andrea Ferrazzi e Andrea Zanoni consigliere regionale, hanno esposto alcune possibili risposte a queste emergenze sia sul piano nazionale che locale.

Dopo un momento di condivisione a gruppi tematici (inquinamento dell'aria, crisi economica, malattie per veleni, lavoro ridotto a schiavitù, pesticidi e inquinamento del suolo, cementificazione e consumo di suolo) l'incontro si è concluso con un momento di preghiera interconfessionale per rinnovare la propria relazione con Dio e con la Creazione, rendendo grazie ai tanti volontari che nella nostra città si attivano in esperienze concrete di cura e custodia della Casa Comune di Marghera e di gesti di solidarietà verso chi vive situazioni di precarietà.

Vi proponiamo la lettura della prima e dell'ultima parte del documento

UN MESSAGGIO CONGIUNTO PER LA CURA DEL CREATO

Per oltre un anno abbiamo tutti sperimentato gli effetti devastanti di una pandemia globale: tutti, poveri o ricchi, deboli o forti. Alcuni sono stati più protetti o più vulnerabili di altri, ma la rapida diffusione dell'infezione ha comportato che dipendessimo gli uni dagli altri nei nostri sforzi per stare al sicuro. Abbiamo compreso che, nell'affrontare questa calamità mondiale, nessuno è al sicuro finché non lo sono tutti, che le nostre azioni davvero influiscono sugli altri e che ciò che facciamo oggi influenza quello che accadrà domani.

Non sono lezioni nuove, ma abbiamo dovuto affrontarle di nuovo. Non sprechiamo questo momento. Dobbiamo decidere che genere di mondo vogliamo lasciare alle generazioni future. Dio comanda: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza» (Dt 30, 19). Dobbiamo scegliere di vivere in modo diverso; dobbiamo scegliere la vita.

Settembre viene celebrato da molti cristiani come Tempo del Creato, un'opportunità per pregare e prendersi cura della creazione di Dio. Mentre i leader mondiali si apprestano ad incontrarsi a Glasgow a novembre per deliberare sul futuro del nostro pianeta, preghiamo per loro e riflettiamo su quali sono le scelte che tutti dobbiamo compiere. Perciò, come guide delle nostre Chiese, esortiamo tutti, quale che sia la loro fede o visione del mondo, a cercare di ascoltare il grido della terra e delle persone povere, esaminando il proprio comportamento e impegnandosi a compiere sacrifici significativi per il bene della terra che Dio ci ha donato.



Tutti noi — chiunque e ovunque siamo — possiamo avere un ruolo nel modificare la nostra risposta collettiva alla minaccia senza precedenti del cambiamento climatico e del degrado ambientale.

Prendersi cura del creato di Dio è un mandato spirituale che esige una risposta d'impegno. Questo è un momento critico. Ne va del futuro dei nostri figli e della nostra casa comune.

1° settembre 2021

Patriarca Ecumenico
Bartolomeo

Papa
Francesco

Arcivescovo di Canterbury
Justin

Nel mese di settembre sono ripresi tutti i servizi Caritas
presenti nel nostro territorio:



SPORTELLO ALIMENTARE

Aperto ogni GIOVEDÌ 9.00 – 11.00
15.00 – 17.00

CENTRO DI ASCOLTO

Aperto ogni MARTEDÌ – GIOVEDÌ – VENERDÌ
dalle 9.30 alle 12.00

(è necessario prenotare la visita al numero 041 3032634)



MARGHERA VESTE

Aperto ogni MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ
dalle 9.30 alle 11.30

(per accedere è necessario prendere appuntamento
telefonando al centro di ascolto)



“È indispensabile e lodevole che la pastorale delle nostre comunità sia
aperta alle tante povertà ed emergenze. La carità è sempre la via
maestra nel cammino di fede, verso la perfezione.”

Papa Francesco

ORARIO SS. MESSE

GESÙ LAVORATORE

Giorni feriali ore 18.00
Prefestivi ore 18.00
Giorni festivi ore 10.30

SAN PIO X

Giorni feriali ore 7.45 – 18.00
Prefestivi ore 18.00
Giorni festivi ore 8.00 – 10.00

Nei giorni festivi Santa Messa alle ore 18.30 per tutte le parrocchie di Marghera presso
la chiesa dei “SS. Francesco e Chiara”

SETTIMANALE DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE

Parrocchia Gesù Lavoratore

Via don L. Orione, 3 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Parrocchia San Pio X

Via Nicolodi, 2 – 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920636
e-mail: spioxmarghera@gmail.com